

PATTO PER IL LAVORO

Giovani PIÙ

più spazi | più competenze | più servizi | più impresa | più tutele e autonomia | più lavoro

1. PREMESSA

- 1.1 Obiettivi e strategia
- 1.2 Analisi e partecipazione

2. PIÙ SPAZI

- 2.1 Informazione, aggregazione, comunità
- 2.2 Rigenerazione urbana

3. PIÙ COMPETENZE

- 3.1 Adolescenza
- 3.2 Successo formativo
- 3.3 Cultura tecnico-scientifica
- 3.4 Formazione terziaria
- 3.5 Alte competenze e ricerca

4. PIÙ SERVIZI

- 4.1 Servizi per la ricerca di nuova e buona occupazione
- 4.2 Attrattività e rientro dei giovani dall'estero

5. PIÙ IMPRESA

- 5.1 Creazione di nuova impresa
- 5.2 Microcredito
- 5.3 Giovani professionisti e lavoratori autonomi
- 5.4 Giovani agricoltori
- 5.5 Industria culturale e creativa e GA/ER
- 5.6 Ricambio generazionale nelle imprese

6. PIÙ TUTELE E AUTONOMIA

- 6.1 Ingresso nel mercato del lavoro
- 6.2 Sostegno al reddito per lavoratori e lavoratrici dello spettacolo
- 6.3 Nuove forme di lavoro e gig economy
- 6.4 Contributo per la casa
- 6.5 Europa

7. PIÙ LAVORO

- 7.1 Conclusioni
- 7.2 Risorse

ALLEGATI

- A.1 - Quadro di sintesi sulle dinamiche del mercato del lavoro e della condizione occupazionale dei giovani in Emilia-Romagna

1. | PREMESSA

1.1 | Obiettivi e strategia

Solo investendo ora nei giovani, nelle loro aspettative e nelle loro competenze, e solo riconoscendoli come primo fattore di crescita di un territorio e di una comunità, è possibile generare sviluppo per il presente e il futuro dell'Emilia-Romagna.

Generare posti di lavoro stabili e tutelati è l'elemento dinamico di un sistema economico e sociale che voglia essere di riferimento per l'intero Paese.

Nel quadro del **Patto per il Lavoro**, sottoscritto a luglio 2015, promuoviamo un nuovo **Focus**. Obiettivo è condividere una strategia per garantire alle giovani generazioni un ruolo attivo nella costruzione di una società aperta e di un sistema economico-produttivo dinamico, incentivando ragazze e ragazzi a progettare in Emilia-Romagna il loro **presente** e il loro **futuro**.

Il **Focus Giovani Più** intende individuare opportunità concrete da offrire ai giovani che stanno costruendo il proprio progetto di vita e portare nuove competenze in un sistema economico-produttivo che, per competere a livello globale, ha bisogno delle ambizioni, della dinamicità e dell'energia delle giovani generazioni.

All'inizio del 2018, i giovani residenti in Emilia-Romagna di età compresa tra i 15 e i 34 anni sono circa 850mila, il 19,1% della popolazione regionale. Nel 1988 erano il 27,9%. Una quota, quella del 2018, leggermente inferiore alla media italiana (il 20,8% nel 2017) e, a livello europeo, distante dai valori di Francia (23,8%) e Germania (23,4%).

I giovani sono pochi e la lunga crisi che abbiamo attraversato ha costretto troppi di loro, anche in Emilia-Romagna, ad affrontare molteplici difficoltà, ridimensionare aspettative, rinunciare ad ambizioni, ridurre l'investimento sul proprio futuro, perdere fiducia e spesso a cercare all'estero nuove opportunità.

Da inizio legislatura, le risorse regionali investite nelle politiche per i giovani sono circa **650 milioni** di euro e hanno finanziato interventi per il diritto allo studio scolastico e universitario, opportunità di formazione per acquisire competenze e titoli di studio - dalle qualifiche professionali triennali ai dottorati di ricerca - servizi e politiche attive di accompagnamento al lavoro e all'avvio di progetti imprenditoriali e di lavoro autonomo e, più in generale, progetti di aggregazione e di protagonismo giovanile.

Tale investimento è confermato e rafforzato ma, perché possa davvero rilanciare il ruolo di ragazze e ragazzi nella società e nel lavoro, occorre condividere un nuovo percorso ed è indispensabile la disponibilità delle parti firmatarie ad assumersi nuove responsabilità e nuovi impegni.

Giovani Più non propone un elenco di azioni ma una strategia per qualificare gli investimenti, programmandoli e realizzandoli nella **collaborazione** all'interno dell'amministrazione regionale e all'esterno - tra istituzioni, firmatari del Patto per il Lavoro e destinatari delle opportunità - per generare nelle **politiche**, nei **luoghi** che offrono servizi ai giovani e nei **percorsi** a loro dedicati quella **contaminazione** che produce crescita culturale, sociale ed economica.

Specializzazione, complementarietà, integrazione, sinergia, cooperazione, dialogo, partecipazione, personalizzazione devono entrare in gioco. Servono per costruire progetti di

socialità, formazione, accompagnamento al lavoro e al fare impresa capaci di cogliere l'intrecciarsi e il progredire delle conoscenze e delle competenze, esaltare le differenze e valorizzare le identità, produrre contaminazione tra creatività, manualità, tecnologia e proiezione internazionale, comprendere, valorizzare e tutelare nuove professionalità e settori ad alto potenziale occupazionale come industria culturale e nuovo welfare e sintonizzarsi con le evoluzioni del sistema economico produttivo – dell'agricoltura, della manifattura, dell'artigianato, dei servizi alle imprese, del turismo e commercio – per dare spazio alle aspirazioni e alle intuizioni dei giovani e anticipare le potenzialità di un mercato del lavoro in perenne trasformazione.

Punto di partenza di questo percorso non può che essere l'**educazione**, prima di tutto attraverso un processo continuativo di qualificazione e adattamento del sistema dell'istruzione e della formazione a nuove sfide, nuovi obiettivi e nuovi scenari. Un processo che deve accompagnarsi al rafforzamento delle infrastrutture di **ricerca** e di **sperimentazione** e, soprattutto, alla messa in rete e alla valorizzazione degli **spazi**, anche attraverso i soggetti sociali che promuovono aggregazione, che offrono servizi innovativi e che permettono ai giovani di coltivare e far crescere la propria idea di lavoro. Luoghi condivisi, dove intuizioni, idee, linguaggi, competenze ed esperienze si intrecciano per realizzare progetti, recuperandone la dimensione collettiva.

L'implementazione del sistema di istruzione, formazione e ricerca e della rete di spazi in grado di valorizzare ambizioni individuali e progettualità collettive deve interagire per l'attivazione di nuove opportunità che permettano alle ragazze e ai ragazzi che si formano in Emilia-Romagna di trovare un'**occupazione di qualità** o di misurarsi con percorsi imprenditoriali e di lavoro autonomo.

L'investimento che la Regione Emilia-Romagna intende garantire per sostenere le competenze, il rientro dall'estero, l'inserimento nel mondo del lavoro, il fare impresa dei giovani e la loro volontà di costruirsi un futuro qui richiede assunzione di responsabilità specifiche da parte di ogni singola componente della società regionale e uno **sforzo collettivo** per rendere ancora più **attrattivo** il contesto economico e sociale dell'Emilia-Romagna.

La Regione può contribuire a tale obiettivo con diversi strumenti - a partire da quelli previsti dalla Legge regionale n. 14/2008 "**Norme in materia di politiche per le giovani generazioni**" - che possono favorire un'occupazione aggiuntiva e di qualità. È evidente tuttavia che a fronte di tali investimenti è necessario un patto sociale che consenta la creazione di **lavoro stabile e adeguatamente retribuito nelle imprese** e nel **sistema della pubblica amministrazione**. È oggi indispensabile che il sistema imprenditoriale, espliciti anche attraverso accordi, il proprio impegno volto a riconoscere pienamente il valore delle alte competenze per lo sviluppo economico e sociale del territorio e traduca questo principio in opportunità di **lavoro di qualità** e, in termini di retribuzione, competitivi con i sistemi economici-produttivi delle regioni e dei paesi più avanzati d'**Europa**.

È quindi fondamentale l'**impegno** del partenariato istituzionale, economico e sociale del territorio nel creare e consolidare occasioni concrete e strumenti efficaci per sostenere e accompagnare le giovani generazioni nei loro percorsi di crescita, sviluppo e inserimento lavorativo. Allo stesso modo è rilevante il ruolo che possono svolgere le **città** nel garantire spazi di condivisione fra i giovani, facilitazioni nella fruizione dell'offerta culturale e sportiva delle città, occasioni di identità e aggregazione e nel dare avvio ad azioni, anche sperimentali, che possano sostenere il raggiungimento degli obiettivi definiti da questo Focus.

Va in questa direzione l'esperienza di **Insieme per il Lavoro**, accordo tra Città Metropolitana, Comune e Arcidiocesi di Bologna, attivo da circa un anno e finalizzato all'inserimento lavorativo di persone fragili.

Dopo un anno di attività, Insieme per il Lavoro è diventato punto di riferimento per il sistema delle imprese del territorio bolognese, in particolare di grandi dimensioni. Il piano di lavoro 2018 prevede per l'anno in corso un *focus* sui giovani, da progettare e realizzare in integrazione con la Regione e i firmatari di questo documento, anche con l'obiettivo di diffonderne a livello regionale il modello di intervento.

1.2 Osservatorio e partecipazione

La progettazione di azioni negli ambiti sopra richiamati deve avvalersi di strumenti in grado di permettere alle giovani generazioni di **partecipare** alla costruzione delle stesse e di un **osservatorio** permanente su giovani e mercato del lavoro, strategico se si intendono fare politiche mirate ed efficaci.

La piattaforma regionale **IoPartecipo+**, che permette di attivare forum digitali e somministrare questionari e sondaggi, sarà utilizzata in integrazione con campagne di comunicazione sui social media per diffondere una conoscenza mirata e diffusa delle opportunità e per dare ai giovani la possibilità di esprimersi, rilevare idee, opinioni, pareri e indicazioni utili a monitorare l'adeguatezza degli interventi.

L'analisi sistematica delle principali dinamiche riferibili ai giovani nei contesti socio-economici regionali, con focus specifici relativi al mercato del lavoro regionale, con approfondimenti settoriali e con indagini volte ad approfondire la conoscenza di fenomeni che interessano le nuove generazioni, andrà ad implementare l'"**Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani**", previsto dell'art. 7 comma 4 della Legge regionale n. 14/2008.

2. | PIÙ SPAZI

2.1 Informazione, aggregazione, comunità

**Luoghi per le
giovani
generazioni**

I giovani hanno bisogno di spazi che possano facilitare le relazioni e la loro crescita individuale e sociale, spazi polifunzionali e condivisi che riescano ad intercettare al meglio le richieste e le necessità di un mondo eterogeneo e in costante evoluzione e a creare ambienti e contesti favorevoli alla creazione di progetti professionali fondati sull'ibridazione di culture, esperienze, competenze e relazioni. Coworking, fablab, sale prove, Informagiovani, laboratori aperti, così come gli spazi di aggregazione previsti dalla L.R. 14/2008 che, promuovendo socializzazione favoriscono la costruzione di relazioni, esperienze e contatti spesso decisivi per la maturazione dei giovani e dei loro progetti professionali, hanno risposto a questa esigenza, diventando sempre di più spazi di comunità, in cui si condividono saperi ed esperienze, si promuovono la creatività e l'innovazione, si valorizzano i talenti, si sostiene la costruzione di progetti di natura imprenditoriale, si attivano percorsi di formazione e di orientamento al lavoro, si costruiscono relazioni con realtà europee ed internazionali.

Ecco perché è necessario l'impegno di tutti i firmatari per ampliare la rete di questi spazi - presidi di coesione sociale e motori di innovazione a 360 gradi - sostenendo l'adeguamento strutturale e tecnologico dei luoghi già attivi per rispondere sempre di più ai bisogni ed alla crescente complessità del mondo di ragazze e ragazzi, promuovendo nelle città e nelle periferie la nascita di nuove realtà, valorizzando innovative forme di gestione, favorendo la collaborazione e la sinergia tra i diversi spazi - come è già stato fatto con **MakER**, la rete dei laboratori di making, digital fabrication e manifattura avanzata - e tra questi e le scuole, i Centri per l'Impiego e la Rete Attiva per il Lavoro, le imprese del territorio e le loro associazioni, le organizzazioni sindacali e gli attori dell'ecosistema dell'innovazione, per la costruzione di continue occasioni di informazione e networking.

Spazi universitari

L'Emilia-Romagna è tra le regioni con il più alto numero di studenti iscritti all'Università e con il più alto numero di idonei alle borse di studio. **Er-Go**, Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, gestisce 41 residenze abitative con oltre 3.500 posti letto e 82 punti ristorativi. Anche tali spazi possono rafforzare la loro vocazione naturale alla collaborazione ed elaborazione di idee innovative da parte dei giovani universitari che le vivono.

All'interno di alcune strutture sono state avviate esperienze che hanno visto ragazze e ragazzi dare vita ad associazioni culturali e dotarsi di spazi polifunzionali. L'impegno della Regione, in collaborazione con Er.Go, è quello di trasformare questi luoghi in incubatori di idee, spazi aperti a sostegno della formazione e della progettualità degli studenti, sempre più connessi anche con altri servizi.

Tecnopoli

Tra questi, ci sono gli Spazi Area S3, luoghi di aggregazione creati nei Tecnopoli dell'Emilia-Romagna, gestiti da Aster e finanziati dalla Regione con risorse del Fondo sociale europeo, per avvicinare i giovani laureati al mercato del lavoro e rafforzare la competitività regionale nei settori individuati nella Smart Specialisation Strategy (S3).

Impianti sportivi

Tra gli spazi da valorizzare per favorire l'aggregazione dei giovani, quelli dedicati allo sport rivestono un'importanza particolare. Il Piano triennale dello Sport 2018-2020, approvato dalla Giunta regionale in attuazione della L.R. 8/2017 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive", prevede, anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale, interventi rivolti ai giovani per promuovere i valori e i principi educativi della pratica motoria e sportiva. Tra questi oltre 400 eventi e manifestazioni sportive di carattere regionale e sovraregionale e circa 130 progetti finalizzati al miglioramento del benessere attraverso l'attività motoria e sportiva. Con le risorse per la riqualificazione e l'innovazione del sistema dell'impiantistica sportiva, inoltre l'obiettivo è quello di finanziare 120 progetti presentati da altrettanti comuni emiliano-romagnoli al fine di offrire alle ragazze e ai ragazzi nuovi o rinnovati spazi dedicati allo sport.

2.3 Rigenerazione urbana

Competenze creative, tecniche e artistiche, innovazione digitale, produzione artigianale, cura degli spazi e partecipazione dei cittadini possono interagire per generare processi di cambiamento in grado di offrire opportunità ai giovani, migliorare la qualità della vita dei territori e delle comunità.

L'attività di GA/ER

Anche attraverso l'**Associazione GA/ER, Giovani Artisti Emilia-Romagna**, il coordinamento regionale degli Assessori alla Cultura e alle Politiche Giovanili dei Comuni di Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, è possibile attuare

progetti e percorsi di riutilizzo di edifici e luoghi non più utilizzati del nostro territorio, sostenendo interventi di **rigenerazione** e **riqualificazione** urbana che vedano il coinvolgimento diretto dei giovani creativi e l'innescarsi di processi di innovazione sociale, produttiva ed economica di ampia portata. In tale ambito, è importante rilevare come la creatività in generale, e quella giovanile nello specifico, possa concorrere efficacemente da un lato a progetti di riqualificazione e ridefinizione di luoghi e contenitori che hanno perduto la loro identità e destinazione d'uso, dall'altro a trasferire in tali aree prospettive di sviluppo economico e di rilancio della dimensione comunitaria degli spazi urbani.

3. | PIÙ COMPETENZE

3.1 Adolescenza

L'adolescenza è sicuramente un'età complessa con proprie caratteristiche e specifici bisogni che occorre conoscere e riconoscere, per promuovere e favorire condizioni di benessere all'interno delle comunità e dei contesti complessi in cui vivono i ragazzi e le ragazze.

Fin dal 2009 la Regione ha promosso annualmente bandi per l'erogazione di contributi per la realizzazione di progetti regionali o di rilevanza territoriale a favore di preadolescenti e adolescenti, coinvolgendo pienamente il terzo settore nella progettazione e gestione degli interventi. Dal 2013 è attivo il "progetto adolescenza", avente dimensione di rete multi-istituzionale e multi-professionale, variamente realizzato in tutti i Distretti.

A partire dal 2018, puntiamo ad un vero e proprio "**Piano pluriennale per l'adolescenza**", frutto di un lungo percorso di ascolto nei territori e ispirato dai bisogni evolutivi e dalle caratteristiche affettive e relazionali dei ragazzi, che comporta il riconoscimento della necessità di favorire e innovare le azioni di ambito socio-educativo presenti nei territori.

Intendiamo mettere al centro della riflessione le potenzialità di preadolescenti e adolescenti, da sostenere anche attraverso spazi di ascolto nelle scuole, laboratori di formazione e sviluppo delle competenze, promozione dell'aggregazione sociale e sostegno alla genitorialità, contrastando la tendenza a trascurare il periodo adolescenziale, difficilmente inquadrabile visti i forti e repentini mutamenti che lo caratterizzano.

Tale impegno è da ritenere particolarmente importante anche al fine di facilitare i processi di integrazione dei giovani adolescenti immigrati di seconda generazione.

L'adolescenza è una fase dello sviluppo molto complessa e le immagini stereotipate che spesso l'accompagnano sembrano quasi voler esorcizzare le difficoltà e le ambivalenze che abitano la mente e la vita affettiva di ragazze e ragazzi. Dipinta spesso dagli adulti come un'età meravigliosa, spensierata, dove si sperimenterebbe il senso dell'invincibilità o, in alternativa, definita come l'età della stupidità e dell'inconsapevolezza.

Agli adolescenti servono politiche nuove. Strategie di intervento orientate dalle caratteristiche affettive e relazionali delle ultime generazioni di giovani e dalla paura di non farcela, di "non avere futuro", da sempre caratteristica costitutiva dell'adolescenza, ma oggi, più che mai, panorama dipinto dagli stessi adulti che, negli ultimissimi anni, hanno invaso l'ambiente mass mediatico di comunicazioni focalizzate sulla crisi economica e lavorativa di difficile soluzione.

Il Piano pluriennale per l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna si muoverà in questa direzione. Una proposta integrata di promozione del benessere, prevenzione del disagio e di accompagnamento alla cura degli adolescenti, ai quali crediamo sia doveroso prestare maggiore attenzione. Non solo, un tentativo di organizzare e sostenere in modo articolato e capillare la realizzazione di interventi adatti alle necessità e alle emergenze educative e psicologiche di adolescenti nati e cresciuti in una società complessa, caratterizzata dalla crisi dei grandi valori e dall'urgenza di individuare le linee guida e le attività più efficaci per la ricostruzione di una comunità educante, attenta al futuro dei propri figli, studenti e cittadini.

3.2 Successo formativo

Una comunità educante attenta al futuro delle nuove generazioni deve promuoverne e favorirne condizioni di benessere all'interno della società anche innalzando i livelli di scolarizzazione e garantendo il successo formativo.

In Emilia-Romagna nel 2017 il tasso di dispersione scolastica, cioè la percentuale dei giovani tra i 18 e 24 anni in possesso della licenza media che non frequentano percorsi scolastici né svolgono attività formative, è sceso al 9,9%. A inizio legislatura, nel 2015, era al 13,3%. Abbiamo raggiunto con anticipo l'obiettivo europeo fissato al 10% dalla Strategia 2020, posizionandoci meglio di Veneto (10,5%), Piemonte (11,3%) e Lombardia (12%), mentre l'Italia si attesta complessivamente al 14% e l'Ue 28 al 10,7%.

Un risultato che premia la qualità del nostro sistema educativo e formativo, portandoci a rafforzare gli interventi e ampliare la rete dei soggetti che partecipano alla loro progettazione e realizzazione per innalzare i livelli di istruzione, ridurre ulteriormente il numero dei giovani che abbandonano i percorsi formativi e garantire a tutti l'opportunità di conseguire una qualifica professionale.

Orientamento

La conoscenza delle proprie vocazioni e un'informazione diffusa sulle opportunità offerte dal territorio e sulle nuove frontiere dello sviluppo e del mercato del lavoro possono aiutare i giovani a crescere e a intraprendere scelte consapevoli. La Regione investe in un progetto di **orientamento** che permetta a ragazze e ragazzi di essere accompagnati nel compiere scelte formative, riducendo le possibilità di insuccesso e sostenendo l'acquisizione di conoscenze e competenze che possano facilitarli nel successivo inserimento qualificato nel mercato del lavoro.

Il progetto, di durata triennale, renderà disponibili in tutta la regione presidi territoriali - progettati e gestiti con il coinvolgimento di enti locali, Informagiovani, istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale accreditati, università, istituti di ricerca, enti del Terzo settore, imprese e aziende pubbliche di servizi - in grado di rispondere ai bisogni orientativi degli studenti, delle famiglie, degli insegnanti e degli operatori. La scuola dovrà essere il principale interlocutore di tali presidi, che devono agire come centri nevralgici di contrasto alle nuove povertà educative e alla dispersione scolastica adolescenziale, sia tramite l'offerta precoce e diffusa di attività di promozione del benessere e di ascolto del disagio, sia attraverso iniziative a supporto dello sviluppo delle competenze di genitori e docenti, quotidianamente impegnati a presidiare, attraverso la relazione educativa, la crescita delle nuove generazioni.

Parallelamente la Regione, dando piena attuazione alla Legge regionale n. 5/2011, è impegnata a qualificare l'investimento sul sistema di competenza regionale di **Istruzione e Formazione Professionale** - la proposta educativa che permette ai ragazzi e alle ragazze in

uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale e, frequentando un quarto anno, un diploma professionale - rafforzando la **personalizzazione** dei percorsi per i giovani a rischio di abbandono.

Contrasto alla dispersione

A tal fine, in coerenza con il ridisegno dell'Istruzione Professionale approvato col Decreto legislativo n. 61/2017, l'Emilia-Romagna a partire dall'anno scolastico e formativo 2018/2019 avvia una **sperimentazione** che amplia e diversifica le modalità e le metodologie di intervento per rendere disponibili percorsi formativi personalizzati triennali, progettati e realizzati dagli enti di formazione accreditati, in collaborazione con gli Istituti professionali e gli Istituti secondari di I grado, per favorire il successo formativo anche degli allievi che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o che, pur avendo compiuto 16 anni, non lo hanno ancora conseguito e degli studenti che hanno interrotto la frequenza del proprio percorso senza aver frequentato un primo anno di scuola secondaria di secondo grado e che, quindi, si trovano ad alto rischio di abbandono o dispersione.

Con risorse del **Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020 (Fami)**, strumento finanziario istituito con Regolamento UE n. 516/2014 e gestito dal Ministero dell'Interno, nell'ambito del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) saranno realizzati interventi mirati di rafforzamento dell'offerta formativa in materia di lingua italiana, di tutoraggio, di supporto allo studio e di presa in carico e orientamento per favorire l'accoglienza e il successo formativo di circa 1.700 giovani di origine straniera regolarmente presenti in Italia, compresi i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale.

Per dare opportunità anche a chi ha già assolto il diritto-dovere con il compimento dei 18 anni senza aver completato il proprio percorso formativo e conseguito un titolo di studio, la Regione finanzia e rende disponibili percorsi che permettono di ottenere ai **giovani tra i 18 e i 24 anni** una **qualifica professionale** regionale coerente con i fabbisogni di imprese che hanno necessità di nuove professionalità e che mettono a disposizione nuovi posti di lavoro.

Diritto allo studio

Nel rispetto delle competenze regionali in materia di istruzione, la Regione continua ad investire sul **diritto allo studio scolastico** rivolto agli allievi meritevoli e in condizioni economiche disagiate. Interventi e progetti speciali saranno inoltre rivolti a sostenere le **istituzioni scolastiche**, perché possano rafforzare la propria autonomia, vivere l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come risorsa, costruire sinergie con il territorio, rafforzare la didattica e la pratica musicale, favorendo processi di inclusività, contare su edifici e spazi adeguati e sicuri, innovare la propria capacità didattica grazie a tecnologie adeguate alla multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità.

Scuola digitale

Al raggiungimento di quest'ultimo obiettivo contribuisce l'attuazione del Protocollo d'intesa firmato col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'attuazione del **Piano nazionale della scuola digitale** in Emilia-Romagna, con cui la Regione intende:

- supportare la digitalizzazione delle scuole affinché venga garantito un percorso scolastico di qualità anche nelle scuole di montagna e geograficamente periferiche;
- favorire l'accesso delle studentesse ai percorsi di studio e alle opportunità formative ed occupazionali in ambito STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts, Maths);
- porre le basi per la realizzazione di una "Scuola di Big Data" che produca nuovi paradigmi di apprendimento;
- favorire l'uso delle tecnologie a servizio degli studenti con disabilità come fattori facilitanti per garantire la piena inclusione nell'ambiente scolastico.

La legge 107/2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione" ha potenziato

lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro con l'obiettivo, tra gli altri, di rendere l'esperienza scolastica ancora più efficace per la costruzione del futuro dei giovani.

**Alternanza
scuola-lavoro**

In un contesto regionale che ha maturato esperienze significative in merito al raccordo tra sistema di istruzione e formazione, sistema economico-produttivo e territorio, al fine di qualificare le esperienze di alternanza scuola-lavoro, si intende valorizzare il Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro ANPAL siglato il 12 ottobre 2017. Il protocollo prevede, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, nonché delle competenze delle Regioni, l'impegno a favorire l'integrazione fra il sistema di istruzione e formazione secondaria di secondo grado e il mondo del lavoro, attraverso il sostegno e l'accompagnamento delle scuole nella realizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Il Protocollo, in particolare, istituisce la figura dei Tutor per l'alternanza scuola-lavoro, che ha il compito di affiancare i tutor scolastici e aziendali impegnati nella realizzazione dei percorsi, contribuendo alla costruzione di rapporti stabili tra scuole e imprese e qualificando le fasi di progettazione, gestione e monitoraggio dei suddetti percorsi. Sono 79 le scuole dell'Emilia-Romagna che l'Ufficio Scolastico Regionale ha individuato tra quelle che hanno dimostrato maggiore difficoltà ad avviare e gestire i percorsi di alternanza scuola-lavoro e che accompagnerà nella costruzione di una rete stabile con i soggetti ospitanti.

Prioritaria è assegnata alla piena inclusione nell'ambiente scolastico degli **studenti con disabilità** che deve essere accompagnata, alla conclusione del percorso, da misure in grado di abbreviare e qualificare la fase di "transizione" verso la dimensione lavorativa.

**Studenti con
disabilità**

A conclusione della terza **Conferenza per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità** del giugno 2018, la Regione si è impegnata pertanto a sperimentare una programmazione pluriennale che, con il concorso di risorse del PO Fse 2014-2020, permetta di rafforzare e dare continuità - raccordando i vari livelli di governo coinvolti - alle differenti misure da rendere disponibili per i giovani con disabilità e le loro famiglie. Per garantire percorsi individuali di transizione di ampio respiro, in grado di accompagnare il ragazzo dagli ultimi anni del percorso scolastico/formativo all'ingresso nella dimensione lavorativa, rispondendo a bisogni complessi e mettendo in campo tutte le strategie necessarie, tali progettualità saranno costruite in collaborazione tra Istituti Scolastici, Servizi Socio-Sanitari che hanno in carico i giovani e le loro famiglie, imprese, associazioni delle persone con disabilità, enti di formazione professionale accreditati, valorizzando pienamente il contributo della cooperazione sociale.

3.3 Sviluppo della cultura tecnico-scientifica

L'Intesa generale quadro Regione-Città metropolitana (ai sensi dell'art. 5 L.r. n. 13/2015) del 13 gennaio 2016 definisce per la Città Metropolitana un ruolo di facilitatore e acceleratore di progettualità e di innovazione per lo sviluppo economico regionale.

In attuazione di tale intesa Regione e Città metropolitana di Bologna intendono collaborare con alcune finalità prioritarie. Tra queste la promozione dell'istruzione tecnica e professionale (nella scuola secondaria di secondo grado e nella Rete Politecnica), anche attraverso la realizzazione del **Festival della Cultura tecnica**, cartellone di eventi collocato nell'autunno di ogni anno, e l'impegno ad operare per una diffusione di tale iniziativa, giunta ormai alla quinta edizione, a livello regionale. Collaborazione e impegno saranno garantiti anche per superare il gap di genere in ambito tecnico e scientifico, promuovendo l'accesso delle ragazze ai percorsi

di studio e alle opportunità formative ed occupazionali in ambito STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts, Maths).

3.4 Formazione terziaria

Innalzare la percentuale dei giovani che hanno un'istruzione di livello terziario è prioritario per incrementare l'occupazione, l'attrattività e la competitività del territorio regionale.

Rete Politecnica

La Regione intende investire ulteriormente sulla **Rete Politecnica**, segmento dell'infrastruttura educativa finalizzato allo sviluppo di un'offerta di formazione terziaria non universitaria volta a costruire e trasferire **conoscenze e competenze tecniche e tecnologiche** in grado di contribuire ai processi di crescita e digitalizzazione delle filiere produttive e dei settori trainanti ed emergenti dell'economia regionale.

L'impegno è di incrementare progressivamente il numero di percorsi - anche attraverso un'offerta di ulteriori percorsi per l'anno formativo 2018/2019 su industria 4.0 - per corrispondere pienamente alle necessità di competenze tecniche, tecnologiche, gestionali e manageriali del sistema economico-produttivo. Come avviene in altre regioni, tuttavia, serve la partecipazione anche in termini di risorse delle imprese e serve l'impegno di tutti i firmatari a promuovere tali percorsi affinché i ragazzi e le loro famiglie li riconoscano come un'opportunità.

Diritto allo studio universitario

In primo luogo, per rendere effettivo il diritto delle giovani generazioni di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione - con particolare attenzione agli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche - la Regione intende investire ulteriormente sul sistema di servizi ed interventi per il **diritto allo studio universitario**. Obiettivi prioritari sono confermare il raggiungimento della più ampia copertura degli studenti idonei alle borse di studio, promuovere l'internazionalizzazione degli atenei regionali, valorizzare la dimensione comunitaria e formativa delle residenze universitarie, sostenere servizi e azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro di laureandi e laureati, proseguire nell'azione di semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti per gli studenti. Obiettivo condiviso dai firmatari è sostenere i giovani nei percorsi universitari e rendere maggiormente attrattive le università regionali potenziandone i servizi.

Maggiore autonomia (art. 116)

Da sottolineare quanto contenuto nell'intesa con il Governo sottoscritta il 28/02/2018 per il riconoscimento alla Regione Emilia-Romagna di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'**articolo 116**, comma III, della Costituzione. Tale accordo prevede che alla Regione sia attribuita la competenza a definire l'organizzazione delle fondazioni ITS, al fine di corrispondere pienamente alla domanda di competenze tecniche e tecnologiche funzionali allo sviluppo del sistema economico e produttivo regionale e rafforzare e qualificare l'occupazione dei giovani. Obiettivo è far nascere una vera e propria **Scuola Politecnica Regionale** per dare risposta concreta ai fabbisogni espressi delle imprese e pertanto opportunità ai giovani di acquisire competenze per trovare un lavoro qualificato.

Ai sensi dell'intesa, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni universitarie e in coerenza con la programmazione delle Università, alla Regione è inoltre attribuita la competenza a programmare, d'intesa con la Conferenza Regione Università, l'attivazione di un'offerta integrativa di percorsi universitari per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio. L'obiettivo è promuovere, anche in via sperimentale, nuove **lauree magistrali inter-ateneo di livello internazionale**.

A fronte di tali investimenti, è decisivo che il sistema delle imprese e il sistema pubblico operino per garantire la creazione di posti di lavoro di qualità e duraturi, in linea con la formazione e le aspettative dei giovani.

3.5 Alte competenze e ricerca

Segmento che la Regione intende sviluppare ulteriormente è quello delle opportunità per consentire ai giovani laureati l'acquisizione di alte competenze in stretta connessione con **le istituzioni** e i contesti produttivi. Un impegno che deve risultare crescente nel tempo e in grado di incrociare esigenze delle imprese e aspettative e progettualità dei giovani, anche attraverso la diffusione dell'alto apprendistato e dell'apprendistato di ricerca.

Dottorati e assegni di ricerca

Gli ambiti di ricerca su cui la Regione ha scelto di investire sono innanzitutto quelli finalizzati a sviluppare risorse umane per la **specializzazione intelligente** - in linea con gli obiettivi della strategia regionale delineata nel 2014 - e per un'**economia digitale**. Due le misure da finanziare prioritariamente: i **dottorati di ricerca** internazionali, **borse di ricerca** e gli **assegni di ricerca** di II livello e/o post dottorato finalizzati a progetti di ricerca applicata e a **spin off da ricerca**, unitamente a borse di ricerca per

Percorsi per l'inserimento lavorativo

La Regione intende inoltre dare continuità alla progettazione e realizzazione congiunta tra università ed enti di formazione professionali accreditati, di un'offerta di percorsi finalizzati a facilitare e accompagnare le transizioni dei giovani dalla formazione universitaria al lavoro. Con i **Percorsi di Inserimento Lavorativo (PIL)**, personalizzati e individualizzati, fondati sulla collaborazione tra i due attori del sistema educativo regionale e sulla contaminazione tra esperienze e competenze diverse e complementari, si offrono ai giovani nella fase conclusiva dei percorsi universitari e ai neolaureati opportunità di conoscenza delle organizzazioni e del mercato del lavoro; acquisizione di competenze trasversali, organizzative e relazionali necessarie a completare il profilo di conoscenze acquisite nei percorsi universitari, apprendimento nei contesti lavorativi e accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro.

Competenze Big Data

Raccogliere, elaborare, gestire masse enormi di dati è una necessità destinata a crescere. I dati e il valore che incorporano sono la materia prima di una **nuova ricerca** e di una **nuova economia** in grado di affrontare le grandi sfide globali, dal cambiamento climatico alla trasformazione digitale degli apparati di produzione. L'Emilia-Romagna conta oggi su importanti infrastrutture di rete e su una "Big data community", oggi diventata Associazione, che vede concentrarsi nella nostra regione il 70% della capacità di calcolo del Paese. In coerenza con l'obiettivo di fare dell'Emilia-Romagna e del Big Data Technopole, progetto in fase di realizzazione, il cuore dei sistemi di supercalcolo di tutta Europa, avrà inizio nell'ottobre 2018 l'azione regionale "**Anticipare la crescita con le nuove competenze sui Big Data**", rivolta ai neolaureati degli atenei dell'Emilia-Romagna di tutti gli indirizzi (umanistico, economico-giuridico, scientifico), pensata per dare loro, in un percorso di formazione modulare da costruire a partire da preparazione e aspettative individuali, competenze chiave da giocare nella futura occupazione e allo stesso tempo per introdurre nei mercati in cui andranno ad operare nuove opportunità di competitività su scala globale.

Clust-Er Spazi Area S3

Un ruolo importante, in particolare in questo segmento più alto dell'offerta di formazione e ricerca regionale, può essere giocato dai **Clust-Er**, le associazioni di laboratori di ricerca pubblici e privati, centri per l'innovazione, imprese, enti di formazione e Fondazioni ITS che operano per dare attuazione alle politiche di ricerca industriale e innovazione in regione. Tali

associazioni sono essenziali per far emergere e proporre nuove policy finalizzate a sviluppare le competenze dei lavoratori del futuro, con particolare riferimento alle tecnologie nei settori consolidati ed emergenti dell'occupazione regionale. Così come è essenziale continuare a sostenere la rete degli **Spazi AREA S3**, presenti all'interno dei Tecnopoli regionali, che perseguono la finalità di avvicinare i giovani ai circuiti più innovativi del lavoro e della conoscenza attraverso azioni di networking e accesso alle community di innovatori locali.

Ricerca in
campo
artistico

Per quanto riguarda la ricerca in campo artistico, il sostegno alla sperimentazione creativa e la promozione di iniziative di alta specializzazione in questo settore, oltre all'investimento crescente garantito dal Fondo sociale europeo nell'ambito del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo (nella programmazione 2014-2020 finora sono stati messi a bando oltre 10 milioni di euro e già finanziati 150 progetti formativi che hanno coinvolto 2.000 persone), l'**Associazione GA/ER – Giovani Artisti Emilia-Romagna** svolge un importante ruolo, promuovendo momenti di alta specializzazione formativa per l'inserimento dei giovani creativi nel mondo del lavoro nei settori delle professioni artistiche e culturali, che saranno implementati per raggiungere un sempre maggior numero di ragazze e ragazzi interessati, e favorendo sempre più strette interrelazioni con le diverse agenzie educative e le categorie e le realtà economiche e produttive del territorio.

4. | PIÙ SERVIZI

4.1 Servizi per la ricerca di nuova e buona occupazione

La Regione ha avviato un processo di riforma dei servizi per il lavoro con l'obiettivo di migliorarne la qualità e renderne capillare l'erogazione a livello territoriale. È nata così nel novembre 2017 la **Rete Attiva per il Lavoro**, coordinata dall'Agenzia Regionale per il Lavoro e costituita dai servizi pubblici e privati accreditati.

Rete Attiva
per il Lavoro

La Rete Attiva per il Lavoro, che opera in stretta collaborazione con l'infrastruttura educativa e formativa regionale, per sostenere sempre di più i giovani nella ricerca del lavoro, dovrà relazionarsi con gli enti locali e, in particolare, con la rete dei **119 Informagiovani** presenti sul territorio regionale, con spazi di aggregazione, coworking, incubatori e servizi offerti dalle università. Per promuovere sinergie in tal senso, Regione ed Aster hanno condotto un'indagine finalizzata a mappare la rete dei servizi, dei progetti, delle competenze e degli attori che operano nell'ambito dell'orientamento e dell'informazione per le giovani generazioni, con l'obiettivo di una maggiore integrazione tra questi e l'ecosistema dell'innovazione regionale.

Garanzia
Giovani

Coinvolgere e aiutare i giovani, anche i più fragili, ad intraprendere un percorso di ricerca di lavoro è un obiettivo che la Regione Emilia-Romagna assume come prioritario. Il Piano di attuazione della seconda fase di **Garanzia Giovani**, con **25 milioni di euro** a disposizione, a partire dall'autunno 2018 intende attivare strumenti per facilitare l'accesso alle opportunità a tutti i giovani NEET ed in particolare a coloro che, per condizioni soggettive o per ostacoli di natura sociale, hanno maggiore difficoltà ad attivarsi in modo autonomo. Nell'integrazione delle risorse complessive disponibili e, in particolare, con il concorso delle risorse FSE, in questa seconda fase di attuazione del Programma europeo, la Regione si impegna a garantire ai

giovani la possibilità di costruire percorsi di crescita individuali di transizione tra la formazione e il lavoro, nonché di rientro nei sistemi educativi e formativi.

Nell'ambito del programma è previsto anche il progetto Selfiemployment che ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di idee di business da parte di giovani tra 18 e 29 anni. Promosso da Anpal e gestito da Invitalia con l'assistenza dell'Ente Nazionale per il Microcredito e sotto la supervisione del Ministero del Lavoro, finanzia l'avvio d'iniziativa imprenditoriali promosse da giovani NEET, attraverso la concessione di prestiti a tasso zero.

L'avvio della seconda fase di Garanzia Giovani costituisce inoltre l'occasione per creare nei Centri per l'Impiego veri e propri "Youth Corner", dotati di nuovi materiali di informazione progettati per comunicare su tutto il territorio regionale, in modo coordinato, opportunità e servizi offerti alle giovani generazioni.

Un'attenzione specifica meritano le azioni che la Rete attiva per il lavoro può mettere in campo per favorire l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro per i **giovani neolaureati**. Si tratta di attivare nuovi servizi di accompagnamento al lavoro, anche autonomo, che prevedano laboratori comuni e percorsi personalizzati per l'inserimento lavorativo nei contesti produttivi locali, immediatamente dopo l'acquisizione dei titoli di studio di livello universitario. Servizi che necessitano del coinvolgimento attivo dei firmatari in termini di promozione e di attenzione da parte delle singole imprese intenzionate ad assumere.

A servizi qualificati di placement occorre accompagnare **formazione mirata** e complementare rispetto ai percorsi formativi di provenienza su **ambiti strategici** e **trasversali** quali big data, comunicazione, nuove tecnologie, approccio ai contesti internazionali. Occorre inoltre promuovere servizi dedicati al lavoro autonomo, professionale e all'imprenditorialità.

È inoltre necessario promuovere la realizzazione di progetti tesi a sostenere i giovani che vogliono completare gli studi universitari e che intendano successivamente rientrare nel contesto regionale per cogliere concrete opportunità di lavoro sul territorio, generate attraverso l'impegno dei firmatari per la creazione di partenariati locali, diffusi e riconosciuti.

Maggiore **integrazione**, infine, è da costruire tra le politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro e le azioni messe a disposizione dai bandi annuali regionali previsti dalla **Legge regionale n. 14/2008** "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", che hanno avviato buone pratiche e importanti sperimentazioni in questo campo, cercando di avvicinare i giovani alla ricerca di un lavoro attraverso strumenti innovativi e nuovi linguaggi comunicativi, valorizzando gli spazi, come gli Informagiovani e i centri di aggregazione, in cui i giovani sono soliti ritrovarsi o a cui sono soliti rivolgersi per avere informazioni.

Per quanto riguarda la ricerca di un'occupazione in **campo artistico e culturale**, è fondamentale rafforzare il sostegno nei confronti dell'Associazione GA/ER - Giovani Artisti Emilia-Romagna, per iniziative e attività che possano promuovere, con sempre maggiore efficacia, l'inserimento dei giovani artisti nel mercato del lavoro: percorsi di formazione per trasformare le competenze creative in occasioni di lavoro, esperienze di tutoraggio e avviamento alla professione lavorativa, percorsi di conoscenza e inserimento nel mercato del lavoro in ambito artistico e culturale, anche attraverso la creazione di nuove specifiche qualifiche riconosciute nei progetti realizzati nell'ambito della formazione professionale.

Studiare
all'estero e
tornare in
Emilia-
Romagna

Informagiovani
e spazi

Lavoro in
campo
artistico e
culturale

4.2 Attrattività e rientro dei giovani che lavorano all'estero

La competizione globale è fondata sulla capacità di un territorio di attrarre capitale umano e progetti innovativi e ad alto valore aggiunto.

In Emilia-Romagna la percentuale di studenti iscritti alle nostre università provenienti da altre regioni e da altri Paesi è pari al 45%. Un indice di mobilità in costante crescita e molto più elevato rispetto a quello di regioni quali Lazio (34%), Lombardia (28%) e Toscana (32%).

Tale attrattività, che premia la qualità dei nostri Atenei e del sistema integrato di benefici e servizi per il diritto allo studio, rappresenta un valore per tutto il territorio regionale e va sostenuta con azioni strategiche condivise e mirate.

Altrettanto importante tuttavia è intervenire con misure adeguate per fare in modo che ai giovani provenienti da altre regioni o da altri paesi che si sono formati nelle nostre università, alla conclusione dei percorsi, siano offerte occasioni qualificate per valorizzare qui le competenze acquisite.

La crescita produttiva che l'Emilia-Romagna sta registrando in questi anni si traduce in un sistema di opportunità, sia nell'ambito del settore privato sia di quello pubblico, maggiormente attrattivo per i giovani. È il momento di promuovere tali opportunità nei confronti di giovani residenti in altre regioni italiane, così come nei confronti dei giovani emiliano-romagnoli che hanno deciso di impegnarsi all'estero e che sono disponibili a rientrare nel nostro contesto per valorizzare le competenze acquisite e fare dell'Emilia-Romagna la sede del loro futuro progetto di vita.

Percorsi individuali

A tal fine si intende promuovere un **servizio sperimentale** in grado di supportare percorsi individuali mirati, articolato in matching fra domanda e offerta, tutoring delle persone che intendono riaffacciarsi al mercato del lavoro locale e placement. Il servizio potrà essere integrato con ulteriori opportunità offerte dagli enti locali, quali ad esempio l'assistenza nella ricerca di adeguate soluzioni abitative e l'accesso gratuito per i primi tre anni all'offerta culturale del territorio.

Per fare ciò è necessaria un'ampia disponibilità di imprese ed istituzioni a valorizzare nelle loro organizzazioni i giovani con percorsi internazionali in grado di contribuire alla crescita della nostra Regione. A tal fine sarà necessario creare una comunità di imprese e istituzioni interessate ad offrire opportunità e rendere effettiva e diffusa l'attività di placement offerta attraverso il servizio previsto.

Sperimentazione giovani donne

In questa logica il Comune e la Città Metropolitana di Bologna, con riferimento al Piano Strategico Metropolitano 2.0 che assume il tema dell'attrattività di competenze giovani e il mantenimento delle stesse sul nostro territorio quale obiettivo prioritario, candida il territorio bolognese ad una specifica sperimentazione per l'inserimento di giovani anche di ritorno dall'estero verso l'area metropolitana. Sperimentando anche per il target giovani il metodo acquisito attraverso Insieme per il Lavoro nella costruzione delle relazioni con le imprese, il Comune di Bologna intende, in particolare, avviare una sperimentazione del progetto WoW - "WoW. Women on Works" rivolto a donne under 35 residenti nel Comune di Bologna che si trovino in una condizione di disoccupazione ai sensi del D.Lgs. n. 150/2015, senza essere iscritte a percorsi di istruzione o formazione professionale e senza avere in corso di svolgimento altri interventi di politiche attive sul lavoro.

5. | PIÙ IMPRESA

5.1 Strumenti per la creazione d'impresa

Occorre innanzitutto rafforzare la cultura imprenditoriale delle giovani generazioni, promuovendo la conoscenza delle iniziative promosse dalla Regione, così come dalle Associazioni imprenditoriali e dai soggetti coinvolti nella creazione d'impresa e offrendo loro spazi e servizi che consentano di verificare la propria idea d'impresa, condividerla in contesti e luoghi deputati all'imprenditorialità, creare connessioni con il mercato potenziale di riferimento e con il contesto produttivo regionale.

Serve pertanto l'impegno della Regione e di tutti i firmatari a mettere in campo le azioni, anche formative, necessarie per favorire questi processi e accompagnare la creazione d'impresa, **in tutti i settori** e nei diversi ambiti, con particolare attenzione alle **nuove imprese innovative, nate da processi di trasferimento tecnologico, destinate ad operare nei settori più dinamici e a sostenere la crescita e la competitività delle filiere individuate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente**. Occorre inoltre sostenerne fin da subito la nascita con un mindset internazionale - grazie ad esempio ai progetti come quelli per la Silicon Valley – e, successivamente, promuovendone lo sviluppo internazionale, grazie ad una rete di collegamenti con gli ecosistemi più sviluppati in **Europa** e nel mondo.

Un ruolo importante in questo ambito può essere svolto dallo strumento dell'**imprenditorialità cooperativa**, in particolare quando si esercita in ambiti di spiccato valore sociale: agricoltura biologica, agriturismo, produzione artistica e culturale, tutela del territorio e della forestazione, assistenza familiare.

Un'attenzione particolare deve essere riconosciuta ai luoghi per il lavoro condiviso e a tutti quegli spazi che offrono ai giovani servizi per la creazione di impresa nei diversi ambiti. Verranno ampliate e rafforzate le reti esistenti e sarà assicurata adeguata capillarità territoriale.

Accesso al
credito e
incentivi

Strategici saranno la promozione di adeguati strumenti per l'accesso al credito, tesi a sostenere la creazione di nuova impresa da parte dei giovani e/o l'avvio di attività di carattere autonomo e professionale, e lo sviluppo di incentivi mirati, per favorire la creazione e l'implementazione di reti e forme di aggregazione funzionali ad uno sviluppo delle imprese e delle professioni in maniera integrata e coerente con le propensioni del territorio e le esigenze di internazionalizzazione e di innovazione del sistema produttivo territoriale.

Crowdfunding

Al fine di promuovere un'integrazione concertata e collettiva tra risparmio privato e investimenti privati e pubblici per raggiungere obiettivi comuni per lo sviluppo e il lavoro, si propone infine di sperimentare, con il supporto di Aster e avvalendosi della **Rete Alta Tecnologia**, un'azione di **crowdfunding** per promuovere iniziative imprenditoriali giovanili coerenti con le direttrici dello sviluppo individuate nella **Strategia di Specializzazione Intelligente**.

Affiancamento
e consulenza

Occorre infine sperimentare nuove forme di affiancamento e di consulenza rivolte ai giovani nella fase di avvio delle attività e in particolare nel momento cruciale della definizione dei business plan iniziali. A tal fine le associazioni imprenditoriali, oltre ai servizi ed alle iniziative specifiche che singolarmente mettono in campo a supporto della creazione di nuove imprese, sono disponibili ad affiancare i giovani imprenditori, anche attraverso il proprio network associativo, nella loro fase di start-up.

5.2 Microcredito

La Regione Emilia-Romagna, con la Legge regionale n. 23/2015, promuove l'accesso al credito per lo sviluppo delle attività di lavoro autonomo, libero professionale e di microimpresa.

In particolare, attraverso il fondo per il microcredito, si finanziano le micro-attività operanti sul territorio regionale che per loro natura risultano avere maggiori difficoltà nell'accesso al credito, in un percorso che li aiuti a strutturare la loro attività e ad acquisire quindi livelli minimi di credibilità nei confronti dei soggetti eroganti il credito.

Possono accedere al fondo lavoratori autonomi e liberi professionisti operanti in Emilia-Romagna, imprese individuali, società di persone, società a responsabilità limitata semplificata o società cooperative operanti in Emilia-Romagna, forme aggregate tra professionisti (società tra professionisti) con i medesimi requisiti previsti per le imprese.

Valorizzando le misure esistenti, la Regione si impegna a promuovere adeguati strumenti di credito tesi a sostenere la creazione di nuova impresa da parte dei giovani e/o l'avvio di attività di carattere autonomo e professionale, favorendo inoltre la creazione e l'implementazione di reti e forme di aggregazione funzionali ad uno sviluppo delle imprese e delle professioni integrato e coerente con le propensioni del territorio e le esigenze di internazionalizzazione e di innovazione del sistema produttivo territoriale.

5.3 Liberi professionisti e lavoratori autonomi

Il lavoro autonomo e le libere professioni danno un contributo fondamentale alla competitività del tessuto economico regionale.

Prosegue pertanto il sostegno della Regione a questa categoria, che l'Unione europea ha equiparato alle piccole e medie imprese e che va sostenuta in un percorso di crescita improntato all'innovazione costante, intesa come leva di maggiore competitività e crescita occupazionale.

Innovazione tecnologica, riposizionamento strategico sul mercato e, in caso di forme aggregate, promozione di azioni di marketing e di internazionalizzazione sono tra le priorità da perseguire attraverso un sostegno mirato e azioni anche integrate cofinanziate dai Programmi Operativi Regionali FSE e FESR per rafforzare i giovani che hanno intrapreso un percorso di lavoro autonomo o professionale, prevedendo, come già stato fatto in passato, premialità nel caso di presenza femminile o giovanile, localizzazione in area montana o in aree svantaggiate del territorio regionale.

5.4 Giovani agricoltori

La Regione sostiene l'ingresso di giovani nel settore agricolo e, in particolare, quel ricambio generazionale capace di migliorare sia la qualità del progetto imprenditoriale, sia le prestazioni economiche delle aziende agricole, anche per favorirne la ristrutturazione e l'ammodernamento ed infine ne premia l'attività con specifici criteri di priorità.

Il **Programma di sviluppo rurale 2014-2020** ha quale risultato atteso la "nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese" e con gli stanziamenti realizzati nel biennio 2015-2016 ha consentito l'avvio di 745 aziende condotte da neoimprenditori di età non superiore a 40 anni.

La Giunta regionale ha rilanciato con un nuovo pacchetto di aiuti, favorendo così il decollo di altre 248 aziende che avranno ragazze e ragazzi titolari: di queste 98 si insedieranno in aree montane e collinari.

Salgono così a 993 le imprese guidate da giovani nate nel triennio 2015-2017 grazie alle risorse rese disponibili dalla Regione per un importo di circa 80 milioni di euro

Agli incentivi offerti per l'avvio di nuove imprese agricole, si aggiungono ulteriori opportunità tra cui il sostegno all'innovazione e ammodernamento dell'impresa, alla partecipazione ad iniziative di formazione e alla realizzazione di attività dimostrative ed azioni di informazione. Di particolare interesse sono le iniziative a sostegno degli scambi interaziendali fra giovani di altre realtà produttive, italiane ed europee, che consentono di accrescere le competenze professionali e creare relazioni fra territori diversi. Attualmente sono state avviate oltre 93 iniziative con il coinvolgimento di circa 300 giovani.

Complessivamente nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, oltre ai nuovi insediamenti, investimenti e formazione, per il periodo 2015-2018 sono stati destinati alle imprese condotte da giovani attraverso le priorità inserite nei bandi altri 30 milioni di euro. Nei tre anni considerati le risorse ammontano a oltre 110 milioni di euro per il sostegno di quasi 3.000 interventi.

Da segnalare in questo settore anche l'impegno di **Insieme per il Lavoro**, progetto realizzato da Città Metropolitana, Comune e Arcidiocesi di Bologna, che ha costituito un tavolo dedicato all'agricoltura con la finalità di promuovere il lavoro dei giovani nelle aziende agricole del territorio e supportare la nascita di progetti di agricoltura sociale.

5.5 Industria culturale e creativa

Il settore delle imprese culturali e creative (ICC) in Emilia-Romagna ha registrato, negli ultimi dieci anni, nonostante la crisi economica, un buon tasso di crescita sia in termini occupazionali che di valore aggiunto.

I numeri
del settore

L'espansione del settore è stata trainata anche dalle innovative politiche settoriali e dalle leggi regionali specifiche adottate, come quella sul cinema e audiovisivo (Legge regionale n. 20/2015) e, più recentemente, quella sulla musica (Legge regionale n. 2/2018).

Nei settori ICC (cinema, teatro, musica, moda, design, architettura, editoria, tecnologie applicate ai beni culturali e tutte le altre industrie legate alla cultura) la variazione positiva degli addetti nel periodo 2008-2017 è risultata superiore di oltre quattro volte rispetto alla media regionale.

Le industrie culturali e creative impiegano una forza lavoro mediamente più giovane rispetto a quella dell'intera regione e evidenzia livelli di skill (scolarizzazione formale più competenze professionali) superiori alla media della forza lavoro attiva in Emilia-Romagna.

Osservatorio
ICC

Per monitorare con continuità le industrie culturali e creative e il loro andamento a livello regionale, nazionale ed internazionale, nel 2019 la Regione si doterà di un **Osservatorio delle industrie culturali e creative dell'Emilia-Romagna**.

L'impegno della Regione è quello di continuare a investire, in modo trasversale e con interventi organici e di sistema, per sostenere cultura e creatività, riconoscendo il ruolo strategico di questo settore per la crescita economica della regione, la produzione di buona e nuova occupazione e come leva fondamentale di innovazione anche per le imprese tradizionali. Tale

impegno e attenzione rivolto al settore delle Industrie Culturali e creative si estende a trovare sempre più momenti di condivisione e confronto anche con altri contesti territoriali regionali.

GA/ER

Per sostenere la formazione dei giovani talenti, aiutarli nell'ingresso nel mercato del lavoro artistico e culturale e promuovere la nascita e la crescita di imprese nell'ambito dell'innovazione creativa, anche in base alle peculiarità socio-economiche del nostro territorio regionale, gli Assessori alle Politiche Culturali e Giovanili dei Comuni di Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, hanno costituito, su sollecitazione della Regione, l'Associazione Giovani Artisti Emilia-Romagna, un coordinamento di respiro regionale che permette di adottare in stretta sinergia misure per i giovani che hanno un'età compresa tra i 15 e i 35 anni e che vogliono fare della propria passione una professione.

Il GA/ER promuove le esperienze dei giovani creativi in una logica di programmazione condivisa delle attività, di valorizzazione delle peculiarità territoriali e di sostegno dei giovani, con particolare attenzione alla costruzione di una rete di partnership tra le principali realtà del territorio che si occupano di creatività e impresa, agli sbocchi occupazionali che il settore può dare e alla creazione di occasioni di incontro e visibilità dei giovani, in collaborazione con i principali attori operanti nel settore culturale regionale e nazionale.

Sostegno
nuove realtà
creative

È necessario rafforzare l'impegno per supportare e formare i giovani creativi dell'Emilia-Romagna che intendono sviluppare e realizzare "prodotti creativi" innovativi e costruirsi una professionalità stabile nel campo artistico-culturale, incentivando la costituzione di nuove realtà creative imprenditoriali, anche cooperative, e promuovendo relazioni con il sistema culturale e produttivo del territorio.

5.6 Ricambio generazionale delle imprese

Occorre agevolare l'inserimento dei giovani, in particolare nelle piccole e piccolissime realtà imprenditoriali del territorio regionale, con un'attenzione specifica alle imprese artigiane e alle imprese cooperative che operano in ambiti caratterizzati da un elevato valore culturale e sociale. Obiettivo è trasmettere e valorizzare competenze e abilità che hanno alimentato identità, qualità e valore aggiunto nelle nostre produzioni e nei servizi, offrendo concrete opportunità di lavoro.

In tal senso è importante rafforzare strumenti come il "**workers buyout**", utilizzato sin dal 2007 per promuovere la trasmissione di impresa e dare risposta concreta a tanti casi di crisi aziendali.

Altrettanto importante è avviare una riflessione nei diversi tavoli di concertazione per valutare azioni che favoriscano il ricambio generazionale, prevedendo l'introduzione di incentivi all'assunzione di giovani in imprese in cui lavoratori hanno scelto di accedere alla cosiddetta "APE volontaria", ovvero alla graduale sostituzione di anziani con giovani attraverso l'applicazione negoziata dei contratti di solidarietà espansiva, in coerenza con la richiesta avanzata dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, di vedersi riconoscere la competenza legislativa utile ad integrare e regolare, quanto previsto dal d.lgs. n. 148 del 2015 in materia di contratti di solidarietà espansiva.

6. | PIÙ TUTELE E AUTONOMIA

6.1. L'ingresso nel mercato del lavoro

L'apprendistato, per il suo contenuto formativo, è il contratto da sostenere per favorire un accesso tutelato e qualificato dei giovani nel mercato del lavoro.

Ne esistono diverse tipologie, recepite e regolate in Emilia-Romagna nel luglio 2016 con un protocollo d'intesa sottoscritto da Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali: apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore, apprendistato per il certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS), apprendistato professionalizzante, apprendistato per il diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), apprendistato per la laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico, apprendistato per il master di I e di II livello, apprendistato per il dottorato di ricerca, apprendistato per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche, apprendistato per attività di ricerca.

In particolare, la Regione sostiene i contratti di apprendistato che permettono ai giovani di conseguire, lavorando in impresa, un titolo di studio, dalla qualifica professionale al diploma - anche come strumento per ampliare le opportunità dei giovani che hanno assolto l'obbligo formativo con il compimento dei 18 anni senza avere conseguito un titolo di studio - fino alla laurea, al master universitario e al dottorato di ricerca. Con un duplice vantaggio: sostenere i giovani nei percorsi di qualificazione, anche quelli di più alto grado dell'ordinamento accademico, e portare nelle PMI competenze strategiche per l'innovazione.

Al fine di superare le difficoltà riscontrate nell'applicazione dell'apprendistato di I e III livello e diffonderne maggiormente l'utilizzo, la Regione, anche guardando alle esperienze di valore realizzate sul territorio regionale, si impegna a un confronto con le altre Regioni e il Ministero del Lavoro, nonché ad approfondire le migliori pratiche realizzate a livello europeo.

6.2 Sostegno al reddito per lavoratori e lavoratrici dello spettacolo

La Fondazione Di Vittorio, in collaborazione con la Cgil-Slc, ha realizzato una dettagliata fotografia dei lavoratori del mondo dello spettacolo dal vivo in Italia nella ricerca "Vita da artisti". Il quadro che emerge è quello di un mondo in gran parte giovane (il 71% ha meno di 45 anni) connotato da una forte precarietà occupazionale: al momento dell'indagine, realizzata nel 2017, l'80% di loro ha un contratto temporaneo (a tempo determinato o con partita Iva), il 10% un contratto stagionale e il restante 10% un contratto a tempo indeterminato.

I lavoratori e le lavoratrici del mondo dello spettacolo sono costretti ad alternare, per la natura stessa della loro professione, periodi di attività e periodi di inattività occupazionale. Nel 2015, infatti, gli artisti italiani risultano essere stati retribuiti per una media di solo 34 giorni, per un guadagno complessivo (sempre nella media annuale) di 5mila euro.

Il 90,5% dei ballerini e delle ballerine, che peraltro scontano anche una carriera più breve degli altri, a causa dell'elevato impegno fisico della loro professione, ha guadagnato meno di 10mila euro in 12 mesi. Seguono musicisti e attori. Le paghe inferiori sono quelle dei giovani e delle donne.

È necessario riflettere sull'opportunità di strumenti di sostegno attivo per una maggiore occupabilità delle categorie professionali appena descritte. La Regione Emilia-Romagna si impegna

a sollecitare il Governo nazionale per un intervento normativo che contribuisca ad evitare il progressivo abbandono dei giovani artisti di una carriera già avviata nelle cosiddette industrie culturali e creative e li sostenga nei periodi di inattività.

Allo stesso tempo, insieme alle parti sociali, si impegna a valutare misure che possano essere adottate a livello regionale per sostenere la continuità di lavoro di questa categoria di lavoratori.

6.3 Nuove forme di lavoro e gig economy

Con gig economy si intende un modello economico sempre più diffuso dove non esistono più prestazioni lavorative continuative ma si lavora quando c'è richiesta per i propri servizi, prodotti o competenze. Domanda e offerta vengono gestite online attraverso piattaforme e app dedicate.

La gig economy rappresenta la punta di una transizione sociale ed economica di più vaste proporzioni di cui dobbiamo esplorare fin d'ora tutti i possibili risvolti.

Le piattaforme di collaborazione possono rappresentare un modello di impresa capace di coniugare opportunità di occupazione, flessibilità e servizi innovativi e sostenibili per nuovi consumatori. Tuttavia, la crescita di questo modo di fare impresa ha determinato l'aumento di nuove forme di lavoro di difficile inquadramento che, in assenza di una regolamentazione, rischia di causare incertezza sulle norme applicabili e violare diritti, dignità e sicurezza di chi lavora.

La sfida è quella di garantire che anche questo mercato del lavoro si sviluppi tutelando standard minimi per tutti i lavoratori, a prescindere dalla qualificazione giuridica del loro rapporto di lavoro, in linea con i più recenti indirizzi dell'Unione europea sanciti dal principio 5 "Occupazione flessibile e sicura" del Pilastro europeo dei diritti sociali (adottato con Raccomandazione (UE) 2017/761 del 26/04/2017).

A partire dall'esperienza avviata dal Comune di Bologna - che si è impegnato ad adottare e promuovere la "**Carta dei Diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano**" di concerto con lavoratori, organizzazioni sindacali e piattaforme digitali - eserciteremo le competenze la Regione ha su questa materia, sempre più complessa, per combattere abusi e riportare le singole persone al centro del processo di sviluppo, rivolgendoci a tutti quei lavoratori della gig economy privi di qualsiasi forma di tutela e di attenzione pubblica. Non solo riders, dunque, per sottolineare che in Emilia-Romagna si fa impresa in modo responsabile e sostenibile e che il massimo dell'innovazione deve coniugarsi con la qualità e il rispetto delle tutele e del lavoro delle persone.

6.4 Contributi per la casa

Favorire i giovani residenti nell'aver accesso ad un a prima casa è centrale per consolidare e sviluppare i progetti di vita.

Attraverso un bando, ormai arrivato alla sua undicesima edizione, la Regione garantisce un contributo a giovani coppie, persone singole, nuclei monogenitoriali e famiglie numerose sia per interventi di riqualificazione e recupero del patrimonio esistente sia per l'acquisto di alloggi nuovi o inventuti.

La Regione si impegna inoltre a promuovere esperienze di abitare condiviso, come forma di innovazione sociale e per promuovere reti di solidarietà e dialogo tra generazioni.

Infine, sarà valutata la possibilità di realizzare interventi di sostegno alla locazione di immobili da parte di giovani che, in coppia o singolarmente, intendono avere un'abitazione autonoma senza dover ricorrere all'acquisto di un immobile.

6.5 Europa

L'Europa è la grande opportunità che abbiamo per offrire futuro e autonomia ai giovani. Senza Europa, o con un'Europa più debole, i giovani sarebbero più fragili, più marginali, incapaci di attrezzarsi per affrontare le sfide e le opportunità a livello globale.

Vogliamo che i giovani vivano senza limiti la cittadinanza europea. In attuazione della L.R. n.16/2008 intendiamo realizzare progetti regionali e sostenere i Comuni e le Unioni di Comuni per realizzare attività a valenza internazionale che favoriscano la mobilità delle ragazze e dei ragazzi in Europa e nel mondo, insieme a iniziative capaci di diffondere i principi, l'identità, la cultura, la memoria, la storia, i diritti e i doveri impliciti nell'integrazione europea, e in grado di comunicare le infinite opportunità che si prospettano ai giovani nel partecipare attivamente e concretamente alla costruzione di un'Unione europea più forte, più solidale, più democratica.

7. | PIÙ LAVORO

7.1 Conclusioni

Il Patto per il Lavoro firmato nel luglio 2015 ha generato un'**azione collettiva**. Ha mobilitato il sistema regionale verso un obiettivo condiviso: creare le condizioni perché l'Emilia-Romagna sia identificata a livello internazionale come una regione ad alto valore aggiunto che compete in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle competenze e sulla capacità d'iniziativa.

La strategia delineata per raggiungere questo obiettivo è articolata essenzialmente in quattro azioni politica economica: interventi per accelerare la capacità di innovazione dei soggetti privati dello sviluppo; investimenti per rafforzare, modernizzare e qualificare la componente infrastrutturale del territorio, con progettualità straordinarie sulle infrastrutture digitali e per il supercalcolo, vera frontiera della nuova economia; misure per innalzare i livelli di istruzione della società regionale per garantire uno sviluppo duraturo perché fondato sui diritti e sul lavoro delle persone e infine un'azione collettiva mirata a rafforzare la leadership istituzionale a livello europeo e a riposizionare l'intera comunità regionale nel nuovo e complesso contesto mondiale.

Tra il 2014 e il 2017:

- il tasso di crescita regionale è raddoppiato
- le esportazioni regionali sono cresciute del 12,7%

- gli investimenti fissi lordi sono aumentati dell'11,6%
- il valore aggiunto industriale è cresciuto del 6,8%
- la forza di lavoro è aumentata di 26 mila unità (+1,3%)
- il numero degli occupati è aumentato di 61,6 mila unità
- il tasso di attività ha raggiunto il 73,5% (prima regione in Italia insieme al Trentino-Alto Adige)
- il tasso di occupazione è salito al 68,6% (+2,3% punti percentuali)
- il tasso di disoccupazione è calato al 6,5% (nel secondo trimestre 2018 era già al 5,9%)
- il tasso di disoccupazione dei giovani di 18-29 anni è calato al 16,2% (-7 punti percentuali)
- i giovani 20-24 anni con almeno il diploma di scuola secondaria superiore sono saliti all'85,4% (+4 punti percentuali)
- i giovani di 18-24 anni che abbandonano i percorsi di istruzione e formazione professionale sono il 9,9% (- 3,3 punti percentuali)
- i giovani di 30-34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria sono il 29,9% (+ 5 punti percentuali)

Da qui ripartiamo per una **nuova accelerazione**, tutta dedicata ai giovani di questo territorio. Ma ancora una volta serve l'impegno continuo e costante dell'intera società regionale, delle istituzioni, delle città, delle parti sociali, della scuola e dell'università.

Alla Regione e alle istituzioni firmatarie di questo nuovo patto è assegnato il ruolo di creare le condizioni di contesto e di investire risorse pubbliche per mettere in moto quell'accelerazione che serve ora per un nuovo slancio. Agli altri firmatari, e alle realtà che rappresentano, quello di tradurre questa accelerazione in concretezza. Più spazi, più competenze, più servizi, più impresa, più tutele e più autonomia devono generare più lavoro per i giovani: lavoro di qualità, lavoro stabile anche quando esso assume nuove forme, e lavoro ben retribuito.

I giovani sono pochi, il 10% in meno di quello che erano 20 anni fa. Anche per contrastare tale dinamica demografica occorre dare attuazione agli interventi previsti da questo documento tenendo ferme alcune priorità.

La prima è sprigionare tutte le energie del sistema territoriale per trattenere i giovani emiliano-romagnoli qui, offrendo loro le migliori opportunità e le migliori condizioni per crescere. Trattenere non significa privarli della possibilità di fare esperienze all'estero, oggi decisive per costruire percorsi formativi e professionali coerenti con le potenzialità che offre la globalizzazione delle economie e delle società. Anzi significa dare anche ai giovani questa possibilità, in particolare attraendo sul territorio le progettualità e le risorse che l'**Unione europea** destina per favorire la mobilità nei percorsi formativi ai diversi livelli.

La seconda è lavorare, insieme, per promuovere il rientro in Emilia-Romagna di giovani oggi all'estero perché qui non hanno trovato opportunità.

La terza è rafforzare l'attrattività delle università e dei centri di ricerca per portare talenti sul territorio e offrire loro opportunità di lavoro e di ricerca altamente qualificate.

Quarta e ultima è attrarre da altri paesi e da altre regioni italiane tecnici ai diversi livelli di specializzazione che il nostro sistema economico-produttivo fatica a trovare e, parallelamente, attraverso una nuova generazione di politiche di orientamento, indirizzare più giovani verso scelte formative coerenti con i fabbisogni del territorio.

Sono queste le priorità di un'azione di sistema volta ad aumentare la capacità dell'Emilia-Romagna di trattenere e attrarre competenze giovani. Un'azione che è atto di responsabilità collettiva, necessaria per dare alle giovani generazioni più spazio nelle istituzioni, nelle imprese, nelle università, rendendo più dinamico l'intero sistema sociale, culturale e produttivo del territorio.

7.2 Risorse

Per raggiungere gli obiettivi delineati in questo documento, dare attuazione alle **principali linee** di intervento individuate e promuovere lavoro per i giovani, l'amministrazione regionale, nella convergenza di risorse europee, nazionali e regionali, investe circa **260 milioni di euro**.

Piano adolescenza	7.200.000
Azioni di orientamento (2018/2019, 2019/2020 e 2020/2021)	15.000.000
Rafforzamento dell'offerta educativa	5.000.000
Istruzione e Formazione Professionale (qualifiche professionali e diplomi professionali)	55.000.000
Progetti formativi per il contrasto della dispersione scolastica	1.500.000
Transizione scuola-lavoro dei giovani con disabilità	2.300.000
Rete Politecnica (ITS, IFTS, Formazione Superiore)	18.000.000
Diritto allo studio universitario (a cui si sommeranno le risorse nazionali e le risorse provenienti dal gettito della tassa regionale)	26.000.000
Formazione per l'industria culturale e creativa	5.000.000
Formazione per big data, intelligenza artificiale, applicazioni digitali avanzate	5.000.000
Alta formazione, dottorati di ricerca, borse di ricerca, assegni di ricerca, partecipazione a progetti di ricerca	26.000.000
Spazi di informazione e aggregazione e laboratori urbani	5.000.000
Rete attiva per il lavoro e servizi per l'attrattività	5.800.000
Garanzia Giovani (II° fase)	26.000.000
Sostegno alla nascita di nuove imprese e rafforzamento start up (compresi interventi a sostegno dei giovani agricoltori e Fondo Start-ER)	46.000.000
Formazione per l'apprendistato	10.000.000
Cittadinanza europea	600.000
	259.400.000